

# Telecamere sul posto di lavoro «Servono». Anche per i sindacati

**Sorveglianza Industriale**  
e rappresentanti dei lavoratori  
«Nel Comasco nessuna  
contestazione»

Telecamere sul posto di lavoro, un modo per ottimizzare la produttività o un metodo orwelliano di controllo troppo invasivo per i dipendenti?

Secondo la normativa italiana l'installazione non può avere

luogo se non è preceduta da apposito accordo collettivo stipulato dalla rappresentanza sindacale unitaria o dalle rappresentanze sindacali aziendali. Se in azienda non sono presenti rappresentanze sindacali o in mancanza di accordo, gli impianti e gli strumenti in oggetto possono essere installati solo dopo aver richiesto autorizzazione alla Direzione territoriale del Lavoro.

«La situazione nella provincia di Como è molto tranquilla

da questo punto di vista – spiega Claudio Gerosa, vicepresidente di Unindustria – diverse aziende hanno scelto di installare le telecamere, ma la decisione è sempre rivolta verso la sicurezza, per il controllo del ciclo produttivo, in caso di incidenti, o furto o dolo al magazzino».

Una scelta quindi che non vuole essere un controllo invasivo verso il dipendente: «La legge è chiara – continua Gerosa – bisogna essere d'accordo col sin-

dacato o rivolgersi al ministero del Lavoro. A Como però non mi risulta ci siano stati casi di forzatura del blocco sindacale, sicuramente perché le telecamere, se installate, servono proprio per la sicurezza dei dipendenti o della ditta in generale».

Anche perché ormai le telecamere dal punto di vista del controllo sono sorpassate. Nella nuova normativa viene anche regolato il controllo degli strumenti di lavoro in mano ai di-

pendenti, dal furgone aziendale passando per tablet o pc. In quel caso si possono effettuare dei controlli a distanza anche senza l'autorizzazione dei sindacati, a patto che siano fatti in linea generale e mai mirati al singolo dipendente: «In questo caso quindi questi strumenti risultano migliori delle telecamere, ma il legislatore si è occupato giustamente di non farsi che il controllo sia troppo invasivo e ha dato obbligo di avvisare preventivamente il dipendente che lo strumento può essere utilizzato solo per fini lavorativi», conclude Gerosa. L'aspetto interessante è che la nuova normativa pone in violazione dei criteri descritti anche la presenza di telecamere che, seppure installate, non sia-

no ancora state messe in funzione, prima che il datore di lavoro abbia preventivamente informato i dipendenti oppure di telecamere finte montate a scopo dissuasivo.

«Non vi sono mai stati grandi problemi e nessuno ha mai provato a installare apparecchi finti – sottolinea Gloria Paolini della Cisl – quando è chiaro che questi strumenti servono per favorire la sicurezza aziendale i sindacati non si oppongono mai e a Como da questo punto di vista la situazione è tranquilla. Oggigiorno esistono tecniche di controllo più efficaci dovute alle nuove tecnologie ecco perché non vi sono stati mai grandi scontri per l'argomento telecamere».

**Alessandro Camagni**